
Prevenire per non rischiare

**Uno studio su atteggiamenti,
opinioni, comportamenti
dei giovani studenti**

a cura di

**Pietro Fausto D'Egidio
Sandro Petricone**

*CLINICA DELLE DIPENDENZE
E DEI COMPORTAMENTI DI ABUSO/Quaderni*

FrancoAngeli

CLINICA DELLE DIPENDENZE E DEI COMPORTAMENTI DI ABUSO

L'esperienza clinica degli operatori delle dipendenze patologiche è ricca e articolata: spesso si parte da zero e si fatica a far conoscere e comprendere agli "esperti" e poi alla società il senso dell'operare quotidiano. Punto di partenza di questa Collana è un'ottica culturale di apertura a un pubblico più vasto. Una sezione riguarda i *Testi*: il tema della clinica è affrontato oltre la tradizionale differenziazione teoria – ricerca – esperienze; rilevante è l'origine delle pubblicazioni, che trovano linfa nell'ambito dell'attività o comunque sono collegate agli operatori del settore.

Tematiche quali la prevenzione, la riduzione dei rischi, la riabilitazione e gli aspetti organizzativi vengono affrontati valorizzando le applicazioni utili all'intervento clinico.

Una seconda sezione è quella dei *Quaderni*: saggi, lavori congressuali e raccolta di esperienze, compresi studi e ricerche sull'utilizzo di strumenti e farmaci.

Infine i *Manuali*: materiale didattico, con la definizione di criteri, metodologie, consensus e linee di intervento.

Direzione editoriale: Alfio Lucchini

Comitato di redazione: Cinzia Assi, Maria Luisa Buzzi, Felice Nava, Giovanni Strepparola

Comitato Scientifico: Adriano Baldoni (Ancona), Giorgio Barbarini (Pavia), Renato Bricolo (Verona), Italo Carta (Milano), Giorgio Cerizza (Cremona), Massimo Clerici (Milano), Alessandro Coacci (Grosseto), Maurizio Coletti (Roma), Augusto Consoli (Torino), Antonio D'Alessandro (Roma), Antonio d'Amore (Caserta), Riccardo De Facci (Milano), Pietro Fausto D'Egidio (Pescara), Guido Faillace (Trapani), Maurizio Fea (Pavia), Riccardo C. Gatti (Milano), Gilberto Gerra (Parma), Franco Celeste Giannotti (Reggio Emilia), Enzo Gori (Milano), Bernardo S. Grande (Catanzaro), Claudio Leonardi (Roma), Franco Lodi (Milano), Teodora Macchia (Roma), Vincenzo Marino (Varese), Antonio Mosti (Piacenza), Giovanni Nicoletti (Roma), Pier Paolo Pani (Cagliari), Norberto Pentiricci (Perugia), Edoardo Polidori (Forlì), Eugenio Rossi (Milano), Achille Saletti (Milano), Giorgio Serio (Palermo), Alessandro Tagliamonte (Siena), Enrico Tempesta (Roma), Laura Tidone (Bergamo), Marco Tosi (Milano), Andrea Vendramin (Padova), Silvia Zanone (Roma).

**Prevenire
per non rischiare**

**Uno studio su atteggiamenti,
opinioni, comportamenti
dei giovani studenti**

a cura di

**Pietro Fausto D'Egidio
Sandro Petricone**

FrancoAngeli

Il presente volume è stato realizzato con il contributo del Fondo Regionale di intervento per la lotta alla droga.

Responsabile scientifico del progetto: *Pietro Fausto D'Egidio*

Responsabile amministrativo e referente per la Regione: *Sandro Petricone*

Gestione tecnica amministrativa: *Cooperativa Sociale "Strada Facendo" di Pescara*:
Presidente Claudio Clavario

Realizzazione del rapporto: *Riccardo Grassi, Ilaria Movio*

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Gli autori	pag.	7
Introduzione	»	9
Il contesto di riferimento: analisi e considerazioni	»	15

Parte I

Il rapporto sull'indagine svolta negli anni scolastici 2003-2006 nelle scuole medie superiori di Penne

1. Le caratteristiche degli intervistati	»	21
2. Valori, fiducia, futuro: i riferimenti per l'azione individuale	»	29
3. I rapporti con la famiglia	»	47
4. Tempo libero, consumi culturali e partecipazione	»	53
5. Etica e trasgressione	»	79
6. Salute e soddisfazione personale	»	93
7. Le sostanze: atteggiamenti, uso e abuso	»	107
Conclusioni	»	131
Riferimenti bibliografici	»	137

Parte II
Il concorso degli elaborati d'italiano tra gli studenti
delle medie superiori abruzzesi

Introduzione	pag. 141
1. Il concorso e gli elaborati vincitori	» 145

Gli autori

Pietro Fausto D'Egidio, medico, è direttore del Ser.T. della Usl di Pescara; membro della Consulta degli esperti e degli operatori sociali sulle tossicodipendenze presso il Ministero della Solidarietà Sociale e coordinatore del Gruppo di lavoro sulla Prevenzione universale e promozione della salute, è segretario esecutivo nazionale di FeDerSerD, e docente a contratto di Clinica delle dipendenze presso l'Università di Chieti. Autore di numerosi articoli e saggi sull'uso di sostanze, per i nostri tipi ha pubblicato, insieme a M. Da Fermo, *I Giovani in Abruzzo*.

Sandro Petricone, sociologo, è dirigente sociologo presso la Usl di Pescara. Si occupa del mondo giovanile dal 1982, lavorando nei consultori familiari e nel Ser.T. di Pescara. Collabora con le Facoltà di Sociologia delle Università di Trento, Chieti-Pescara e Teramo. È presidente dell'Associazione Italiana Sociologia Professionale-Abruzzo e componente del direttivo nazionale della stessa Associazione.

Riccardo Grassi, laureato in Sociologia presso l'Università degli Studi di Trento, da più di 10 anni svolge attività di ricerca presso l'Istituto IARD ed altri enti pubblici e privati. Attualmente collabora con la cooperativa sociale Vedogiovane di Borgomanero come responsabile della funzione progettazione. Ha pubblicato numerosi saggi sulla condizione giovanile tra cui "Giovani, religione e vita quotidiana", uscito per i tipi del Mulino alla fine del 2006.

Ilaria Movio, laureata in Sociologia presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca, ha svolto attività di ricerca presso l'Istituto IARD ed altri enti pubblici e privati per circa 3 anni. Attualmente è ricercatrice presso l'Istituto Gfk Eurisko. Tra le sue pubblicazioni: *Trasgressione: tra innovazione, devianza e rigidità giovanile*, in C. Buzzi (a cura di), *Generazioni in movimento*, il Mulino, 2008.

Maria Carmela Pedone, laureata in Psicologia presso l'Università degli Studi di Padova, specializzata in psicoterapia relazionale e familiare con M.G. Cancrini. Ha maturato esperienze professionali nei servizi territoriali occupandosi di prevenzione e disagio operando: in progetti mirati nelle Scuole della Provincia di Chieti, in servizi sociali comunali. Attualmente lavora presso il Ser.T. di Pescara. È autrice di articoli sulla psicoterapia e sul disagio giovanile.

Introduzione

Questo testo nasce dal progetto “I giovani a Penne”, progetto con il quale la Ausl di Pescara ha concorso al Fondo regionale di intervento per la lotta alla droga (L. n. 45/99) bandito dalla regione Abruzzo Dgr n. 256 del 21.4.2004 pubblicata sul BURA n. 67 Speciale Sanità del 14.7.2004, vincendo il relativo finanziamento.

La data di inizio del progetto è stata fissata al 1 aprile 2005, quella di conclusione al 31 marzo 2008.

Il progetto nasce dalla considerazione che, per una consapevole politica d'intervento in campo preventivo, la conoscenza è una condizione essenziale per la buona riuscita di ogni azione sociale.

È pertanto importante mettere in luce ed analizzare non solo le nuove tendenze del disagio giovanile, ma anche la dimensione sociale e collettiva, i valori, le emozioni, i desideri, le speranze, le paure dei giovani affinché le scuole e i Servizi che si rivolgono a questo segmento della popolazione possano individuare con chiarezza spazi e limiti dei loro interventi.

Per “disagio” s'intende l'insieme delle difficoltà che i ragazzi, in particolare nel periodo dell'adolescenza, incontrano nell'affrontare o anche solo nel prospettarsi l'assunzione dei ruoli socialmente attesi; i dubbi e le perplessità presenti al momento dell'intraprendere le decisioni relative all'ambito scolastico o la consapevolezza successiva di una scelta sbagliata, ma anche i conflitti familiari, le difficoltà relazionali ed esistenziali, l'insoddisfazione rispetto al modo di passare il tempo libero, sono fonti di malessere che possono portare a comportamenti a rischio della propria salute o devianti rispetto alle regole della società.

Da poco, a Penne, abbiamo aperto una sezione del Ser.T. in un contesto socio-ambientale estremamente interessante caratterizzato da un'elevata aspettativa della amministrazione comunale e delle varie istituzioni del territorio, e da un timore di fondo che comunque la rappresentazione sociale

del Ser.T. evoca. Sembra quasi di trovarsi in una condizione sperimentale in cui si inizia un'esperienza in un territorio "vergine", ricco di "capitale sociale", da parte di una struttura e di operatori con lunga esperienza.

La sfida è quella di dare il miglior contributo possibile a questo territorio in rapporto alla qualità della vita della sua popolazione giovanile.

L'obiettivo prioritario dell'indagine è dunque quello di raccogliere dati ed informazioni sulle opinioni, gli atteggiamenti e i comportamenti dei giovani studenti frequentanti le tre scuole medie superiori di Penne (circa 1300 studenti in 72 classi):

1. il Liceo con i suoi 4 indirizzi (pedagogico, classico, scientifico, linguistico);
2. l'Istituto tecnico commerciale (sezioni di ragioneria e geometri);
3. l'Istituto statale d'arte.

Il progetto ha inteso inoltre "misurare" il rischio di tipo sociale, relazionale, culturale ed anche rilevare il grado di trasgressività potenziale e quello di contiguità al fenomeno della droga della popolazione considerata. Lo scopo è quello di mettere in relazione l'eventuale presenza del disagio – tipo ed intensità – con atteggiamenti e comportamenti, valori, speranze, timori, risorse.

Le aree tematiche sviluppate che sono state oggetto di indagare sono:

- l'area riguardante le relazioni all'interno della famiglia;
- l'area della partecipazione associazionistica e del tempo organizzato;
- l'area relativa alle relazioni amicali, del tempo libero e dei consumi culturali;
- l'area che fa riferimento ai valori e alla progettualità personale;
- l'area orientata ad evidenziare l'immagine del sociale e della politica;
- l'area che indaga la propensione alla trasgressività;
- l'area accentrata sulla salute psico-fisica (percezioni, atteggiamenti e comportamenti) e sui livelli di soddisfazione personale;
- l'area dedicata in modo specifico alla cultura dell'addiction (contatto con il mondo delle droghe, dell'alcol, degli psicofarmaci).

Tale indagine ha riguardato l'intero universo statistico ed ha monitorato la popolazione target per tre anni consecutivi.

Si è realizzato quindi un osservatorio epidemiologico dell'intera comunità montana vestina. I dati prodotti dall'osservatorio divengono elementi di riferimento per le azioni di prevenzione da porre in essere.

Questo lavoro è la prima parte di un progetto complessivo di intervento di informazione e prevenzione del disagio giovanile e della diffusione delle droghe nella Comunità montana vestina.

Promuoverà conoscenza e accrescerà il capitale sociale del territorio di riferimento.

La presente pubblicazione si articola in due sezioni:

- nella prima vengono descritti e commentati i risultati dell'indagine svolta negli anni scolastici 2003-2006 nelle scuole medie superiori di Penne;
- nella seconda si riporta un intervento-azione che ha coinvolto gli studenti di alcune scuole abruzzesi.

La ricerca che il testo documenta si colloca all'interno di un più ampio quadro di indagini sulla condizione giovanile, che ormai dalla prima metà degli anni '80 ha permesso di studiare l'evoluzione delle rappresentazioni e dei costumi giovanili sia a livello nazionale, che a livello locale.

All'interno del testo si può trovare un'analisi a tutto tondo degli ambiti di vita adolescenziale che tocca i valori, le credenze, la vita in famiglia, le attività del tempo libero, la percezione delle norme e la propensione alla trasgressione, l'atteggiamento verso la salute.

Una particolare attenzione, infine, è posta sul tema del rapporto con le sostanze psicotrope, con l'intento di acquisire sempre più informazioni utili alla progettazione e all'implementazione di interventi di prevenzione e contrasto dell'abuso di alcol e droghe.

Prima di procedere con la lettura dei dati è bene soffermarsi brevemente su alcune considerazioni di fondo che ci aiutano a contestualizzare i dati osservati e a chiarire alcuni stereotipi diffusi sulla condizione giovanile. Negli ultimi venti anni le condizioni di vita dei giovani italiani sono profondamente mutate: i tempi di transizione all'età adulta si sono ampliati in misura significativa; è cresciuta la partecipazione al sistema scolastico e all'istruzione terziaria; si sono modificati i percorsi di ingresso nel mondo del lavoro (che prevedono oggi un lungo periodo di precarietà occupazionale); è cambiata la struttura delle famiglie.

A questi fenomeni macrostrutturali, sono poi da associare i grandi mutamenti nel campo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione che hanno radicalmente mutato il nostro modo di conoscere ed osservare il mondo, ma anche di interagire con le persone che costituiscono il nostro intorno relazionale di base.

Si è parlato a questo riguardo di un periodo di "esplosione delle possibilità" indicando con questo termine che, all'interno delle società contemporanee i soggetti hanno teoricamente accesso ad un numero di opzioni e di scelte di azione molto più ampio che in passato, proprio grazie alle innovazioni tecnologiche che hanno reso fruibili in maniera più semplice e diretta una rilevante quantità di informazioni. L'esplosione delle possibilità, però non è riferita unicamente alla dimensione dell'informazione e della conoscenza, ma anche al mutamento di riferimenti culturali che mettono in discussione l'intero paradigma antropologico e culturale, intervenendo sulla percezione dei valori, dell'etica, ma anche sulla definizione dei confini tra la vita e la morte, sulla possibilità di manipolare il proprio corpo, ecc.

In questo contesto la dimensione individualista assume un valore nuovo e diverso rispetto alla fine dello scorso millennio, quando si sovrapponeva sostanzialmente alla dimensione consumistica. L'individualismo della seconda modernità è innanzitutto una tendenza ad autodeterminare le proprie scelte in un panorama di espansione delle libertà individuali. Presentismo, reversibilità delle scelte, pragmatismo, sono forme della medesima tendenza che vuole il singolo artefice del proprio futuro.

Un tale individualismo, tuttavia, non è facile da sostenere perché richiede un alto livello culturale, un capitale sociale rilevante, una buona capacità di controllo delle proprie emozioni.

Quando una di queste caratteristiche viene a mancare l'individualismo della seconda modernità si sfuma in una forma sofisticata di eterodirezione (per cui le scelte sono in realtà precostituite da altri e vengono unicamente "consumate" da chi opta per esse), con una forte componente di ansia e un forte senso di smarrimento che porta nuovamente a cercare ristoro nelle relazioni affettive più solide.

Proprio alla luce di questi elementi appare fundamentalmente errata un'interpretazione dei giovani come soggetti omologati, poiché proprio il loro posizionamento all'interno della struttura sociale di riferimento, lo stato di transizione e il livello di controllo di se stessi e dell'ambiente circostante producono un ampio spettro di situazioni e di condizioni che modificano i processi di costruzione di identità, gli atteggiamenti ed i consumi.

Il presente testo si prefigge dunque di fare una fotografia della situazione dei giovani di Penne alla luce degli assunti di base appena enunciati, con una particolare attenzione a come gli aspetti culturali, psicologici e valoriali incidono nel rapporto che i ragazzi hanno con le sostanze psicotrope.

In particolare viene proposta una lettura dei dati a livello di coorte, confrontando i cambiamenti intercorsi nelle risposte degli intervistati nati in uno stesso anno. Le coorti prese in considerazione sono quelle dei nati nel 1989, nel 1990 e nel 1991 (le uniche per le quali abbiamo dati riferiti a tutte le indagini). In questo modo, oltre all'effetto età è possibile esplorare se esistano degli elementi che differenziano gli atteggiamenti dei ragazzi intervistati non tanto in un relazione all'età anagrafica, ma ad un'appartenenza dai contorni più generazionali che scaturisce dal far parte di una medesima coorte di nascita.

Questo volume si prefigge dunque lo scopo di aiutare gli adulti, operatori di prevenzione, ad utilizzare le conoscenze e i risultati delle ricerche per aiutare i giovani a contrastare la diffusione delle droghe.

Per la buona riuscita di questo progetto abbiamo avuto bisogno della partecipazione di varie figure professionali, ora è il momento di fare loro dei ringraziamenti.

Prima di tutto bisogna ringraziare l'Assessore Regionale della Sanità che ha creduto in questo progetto per combattere i profondi disagi del mondo giovanile nella città di Penne.

Lo staff della Regione Abruzzo che da anni segue il settore delle tossicodipendenze il Dirigente Giuliano Rossi ed in particolare la dottoressa Franca Pierdomenico.

Il Direttore Generale dell'Ausl di Pescara, ed in particolare gli operatori dell'Unità operativa di Penne del Servizio per le Tossicodipendenze che si sono impegnati nella riuscita di questo progetto.

Il Sindaco di Penne Paolo Fornarola e in particolar modo il vice Sindaco Rosa Tecla da anni impegnata nel "fronte sociale" e che nel 2004 hanno permesso al progetto di decollare.

Un ringraziamento particolare a tutti gli Insegnanti e ai Presidi che hanno permesso di coinvolgere i loro Istituti ed i loro studenti nelle indagini. In particolare, Mario Core, Giovanni Di Benedetto, Laura Di Nicola, Monica Mariani, Mauro Novelli, Claudio Romagnoli, M. Cardellicchio, R. Cappucci.

Per finire un sentito saluto all'attuale sindaco Ezio di Marcoberardino ed ai nuovi amministratori comunali con i quali, siamo sicuri, continueremo l'opera intrapresa e la collaborazione.

A tutte quelle persone che hanno dato il loro contributo affinché questo progetto venisse portato avanti.

Infine una segnalazione: nella I Parte i capitoli 1, 3 e 4 sono stati redatti da Ilaria Movio; i capitoli 2, 5, 6 e 7 da Riccardo Grassi, che ha curato anche le Conclusioni della I Parte. Il capitolo "Il contesto di riferimento: analisi e considerazioni" è di Maria Carmela Pedone.

L'Introduzione al volume e la II Parte sono state redatte dai curatori, Pietro Fausto D'Egidio e Sandro Petricone, cui pertiene anche il coordinamento del lavoro sul testo.

Il contesto di riferimento: analisi e considerazioni

“Ci vuole un intero villaggio per far crescere un bambino”.

Proverbio africano

Siamo nel cuore dell’Abruzzo, nel territorio della “Comunità Montana Vestina”, tra i monti e le colline della provincia di Pescara, quest’area comprende quattordici comuni distribuiti su una superficie di circa km² 362, con una popolazione di circa 40.000 abitanti.

Il presente studio coincide con l’attivazione dell’Unità operativa del Ser.T. dell’Azienda Usl di Pescara che in questo territorio ha avviato un’analisi del contesto valorizzandone le risorse formali e informali, partendo dalla convinzione che le difficoltà che emergono nel sociale non sono la conseguenza di cause predeterminate ma il risultato di relazioni sistemiche ed intersistemiche.

Si è partiti dai giovani, la ricerca ha fatto emergere i fattori di rischio e di protezione che sono andati ad iscriversi in una nuova cornice dove le regole, i valori, le relazioni, i modelli di riferimento, gli obiettivi sociali, descrivono questi ragazzi, uscendo dai comuni sistemi valoriali e di credenza della cultura consumistica, presentandoli nella loro specificità.

Gli operatori hanno agito nella consapevolezza della necessità di avvicinarsi ai giovani superando facili stereotipi per poter comprendere i loro punti di vista, ponendosi dubbi ed interrogativi, per vedere e capire quella che è l’unicità dei loro valori, con la cognizione del sistema relazionale nel quale sono inseriti, dando spazio a quelle che vengono definite come “la creatività e l’intelligenza sociale”.

L’approccio che è stato adottato ha voluto promuovere la relazione tra i sistemi di riferimento mirando al coinvolgimento diretto o marginale delle agenzie educative del territorio per la concertazione di un processo di crescita che arricchisse il capitale sociale e quindi il know-how di ciascuno.

Durante il triennio di durata del progetto si è andata definendo un’immagine degli stili di vita prevalenti che ha modificato l’aspettativa iniziale con la quale si guardava questo territorio.

I nostri giovani rappresentano una risorsa e non l'espressione del disagio, si sono tracciati i confini dell'identità del giovane studente che rappresenta la quasi totalità del mondo giovanile dell'area di riferimento, analizzando il suo contesto dando voce anche ai bisogni inespressi.

Ci si è interrogati su quale fosse il processo d'individuazione dei giovani, su come gestiscono i passaggi da una fase del loro ciclo di vita all'altro, sulla tipologia delle relazioni che si manifestano con la famiglia d'origine, con i coetanei, con la società in generale, su quelli che sono i valori, le "istruzioni per l'uso" che ricevono dalla famiglia, dalla scuola, dalla comunità e a quali compiti di sviluppo si sentono chiamati.

Questo percorso ha permesso, insieme ad adulti e giovani, di comprendere l'immagine che il giovane ha di sé, di definire la funzione e il significato dei nuovi comportamenti giovanili. Solo con questa consapevolezza possiamo trovare nuove strade per dare spazio al processo d'individuazione che ciascuno attraverserà senza stigmatizzare né normalizzare comportamenti a rischio, ma stimolando un'adeguata partecipazione grupppale.

È possibile pensare al cambiamento solo se si conosce ciò che è funzionalmente "sano" per quella realtà, modificando innanzitutto il proprio modo di relazionarsi con essa, superando il giudizio e il pregiudizio, affrontando e accettando limiti e conflitti.

Osservando i ragazzi si scoprono anche gli adulti di riferimento, docenti, genitori, operatori, con i quali sono in relazione.

I ragazzi affermano di voler andare oltre il limite, ma chiedono agli adulti dei limiti, dei valori di riferimento, si osserva come la famiglia rimane il punto di riferimento dei ragazzi. Si evidenzia il bisogno che gli adulti si riscoprano competenti rappresentando quella "base sicura" che permette di partire per muoversi nel mondo e a cui ritornare per ritrovarsi (Bowlby, 1989).

Dai bisogni concreti espressi emerge la carenza di precisi riferimenti, la scarsità di luoghi fisici e relazionali, dove incontrarsi e confrontarsi, di qui la necessità di attivare interventi che prendono in carico il giovane e i suoi contesti, avviando un processo che coinvolge la rete, valorizzandola e supportandola, consapevoli della grande risorsa che essa rappresenta, definendo così un approccio sistemico-relazionale che definisca progetti aventi continuità per poter incidere significativamente sulle attuali prassi adottate, pur valorizzando e supportando risorse e iniziative già presenti nel territorio che rappresentano importanti occasioni di promozione del benessere.

È stata forte l'esigenza di definire spazi di continuo confronto e ascolto sia umano che fisico per poter progettare insieme, ciò è possibile soltanto alimentando continuamente la rete del territorio, dove intervengano soggetti pubblici e privati.

Questo processo di conoscenza dei giovani e dei suoi sistemi di riferimento ha reso possibile l'avvio dei primi interventi mirati quali: la peer-education, i percorsi esperenziali e didattici, lo sportello di ascolto per i ragazzi e per le famiglie; azioni che sono andate ad arricchire gli interventi integrati necessari nella Comunità.

Nell'operazione di rete attivata dalla ricerca, ciascuno si è percepito come elemento necessario e arricchente del macrosistema, dove la condivisione e il coinvolgimento negli obiettivi hanno rappresentato il più importante punto di forza ed hanno permesso di superare ogni atteggiamento critico, giudicante o pregiudizievole.

L'inserimento di un nuovo Servizio in un territorio produce inevitabilmente entusiasmi e resistenze proprio per quel principio dell'omeostasi che caratterizza tutti i sistemi di relazione. Quando entra un elemento in un gruppo naturalmente si attivano dinamiche che oscillano tra il desiderio del nuovo e la resistenza al cambiamento.

Da subito è prevalso l'atteggiamento solidale proprio delle piccole comunità che supera resistenze individualistiche e fa prevalere la solidarietà che aiuta a lavorare per il pubblico interesse.

In particolar modo, grazie alla grande disponibilità delle Istituzioni scolastiche si è creato un clima di stabilità e collaborazione, necessari per consentire ad esse di mettersi in gioco per l'intero triennio.

Le informazioni emerse dallo studio hanno attivato una circolazione comunicativa intersistemica dove i giovani e ogni soggetto della rete poteva confrontarsi avviando un processo di apprendimento e di organizzazione, considerando la molteplicità delle interrelazioni, dei sistemi relazionali di riferimento.

Si è condivisa la convinzione che solo con un percorso integrato e intersistemico, dove si coinvolgono associazioni, istituzioni, adulti di riferimento e giovani, si riesce ad avere un'immagine completa del puzzle dove ogni tassello ha un suo posto, una sua funzione e un preciso valore in relazione con tutta l'immagine.

La grande motivazione alla valorizzazione ha accomunato i diversi soggetti del territorio e ha permesso di concretizzare azioni a più livelli.

Questo territorio si caratterizza per le sue grandi capacità di inclusione sociale che naturalmente si attivano laddove si evidenziano situazioni difficili. In questa realtà sono rare situazioni di estrema solitudine relazionale, sociale e culturale poiché c'è una naturale tendenza all'integrazione.

Questa grande risorsa va continuamente valorizzata e monitorata, affinché si accresca l'efficacia e il lavoro di rete, necessario per alimentare relazioni sempre più autentiche.

In conclusione la ricerca conferma quanto i nostri giovani si avvicinano alle tendenze nazionali, pur tuttavia grande peso ha sui loro costrutti il

contesto culturale di riferimento che ha molte aspettative rispetto alle competenze che esprimeranno e guarda loro come alla nuova linfa della propria Comunità, affinché i giovani diventino protagonisti dello sviluppo sociale ed esprimano al meglio il loro valore.

In questa particolare fase storica di crescita del territorio in cui non si dà spazio a facili individualismi ma piuttosto si invita alla comunione di obiettivi che vadano ad incidere sulla qualità della vita di ciascun micro-sistema, si auspica da una parte il riconoscimento e la salvaguardia dei valori tradizionali, dall'altra l'integrazione dei nuovi bisogni che caratterizzano il crescente cambiamento sociale che va riconosciuto e gestito con una consapevolezza intersistemica per tendere ad alimentare una coesione sociale che coinvolga, in diversa misura, tutte le realtà della comunità in un processo di continuo confronto e progettazione sui bisogni prioritari evidenziati.

È sempre più pressante il bisogno che i Servizi non prescindano dalla necessità di progettare nella prospettiva di un'integrazione socio-sanitaria, per far sì che le risorse si integrino ottimizzandone il funzionamento, è necessario coniugare risorse umane ed economiche tra loro diverse, per fronteggiare bisogni altrettanto diversi, nella costruzione di un equilibrio integrato tra le diverse componenti dando vita al nuovo Welfare. L'integrazione si realizza nella misura in cui si concretizza non una mera sommatoria degli interventi dei Servizi ma il coprotagonismo in un progetto partecipato.

L'attuale piano sociale regionale potrebbe rappresentare la cornice nella quale inquadrare le conoscenze ottenute dando loro significato, superando la frammentazione o la duplicazione degli interventi, con l'imperativo di accrescere la relazione intersistemica.

Questo percorso può essere un esempio di come sia necessario lavorare insieme definendo gli obiettivi, al fine di approdare ad interventi mirati, i cui risultati vengono monitorati nel tempo, guardando ai giovani come alla parte attiva nella costruzione del nuovo Welfare poiché sono una risorsa della società e non semplicemente oggetto di interventi di controllo sociale.

Si è voluto dare un contributo alla crescita del capitale sociale del territorio definendo i suoi specifici bisogni per una riprogettazione concertata, che miri al miglioramento della qualità della vita diffusa.

Parte I

Il rapporto sull'indagine svolta negli anni scolastici 2003-2006 nelle scuole medie superiori di Penne